Mercoledì 21 Dicembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 303

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

È aperta l'associazione pel 1899

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

Tra la Stampa udinese **La Patria del Friuli** è il Giornale più diffuso.

Pel 1899 rimangono immutati i prezzi d'associazione; e sono pregati i Soci vecchi e nuovi ad inviarci l'importo al più presto.

Ai Soci che anticiperanno l'importo annuo o semestrale in dicembre e sino al 10 gennaio sarà offerta, soltanto a tenue segno di ringraziamento, una *Strenna umoristica*

Alle Signore dei Soci possiamo offerire la **STAGIONE** Giornale di Mode edito a Milano dalla celebre Ditta Hoepli, l'edizione di lusso per italiane lire 12.80, e l'edizione comune per lire 6.40, anticipato al momento della ordinazione.

PREMIO SEMI - GRATUITO

L'ingrandimento di una fotografia ai sali di Platino inalterabili — rassomiglianza garantita — lavoro finissimo.

L'ingrandimento di cent. 29 × 43 con *Passepartout extra* » 47 × 59 } L. 7 —

L'ingrandimento di cent. 21 × 28 con *Passepartout extra* » 38 × 46 } L. 4.50

Gli abbonati riceveranno dalla nostra Amministrazione un viglietto con cui consegnare la fotografia da ingrandirsi all'ottico G. De Lorenzi in Mercatovecchio e poi, pagando l'importo, riceveranno l'*ingrandimento* entro quindici giorni.

Petizione per l'amnistia.

Nella tornata dell'altro jeri, a Montecitorio, l'on. De Cristoforis Deputato di Milano presentò la *petizione per l'amnistia*, che a cura d'una Associazione di quella città venne raccomandata in tutta Italia, e raccolse le firme di 370,600 cittadini. Fu chiesta l'*urgenza*, e l'*urgenza* fu ammessa dalla Camera.

Or avvicinandosi la Festa cristiana, sacra agli affetti di famiglia; avvicinandosi il giorno degli augurii e delle felicitazioni pel nuovo anno, l'invocata *amnistia* si uniforma a nobili tradizioni sempre vive tra i Popoli civili.

E la *petizione* al Parlamento sembra destinata ad essere espressione collettiva di riverenza alle istituzioni e di ossequio al Re, che con augusta parola si addimostrò propenso alla *grazia* e all'*oblio*.

Oltre la *petizione*, saranno giunte gradite al Re le rispettose invocazioni di Rappresentanze provinciali, e di parecchie Associazioni politiche, perchè referentisi alla parola augusta, con cui nel *Discorso della Corona* Umberto I. auguravasi di potere, al più presto, soddisfare agli impulsi del cuore, qualora fosse rassicurato in tutta Italia l'ordine pubblico e nessuna temenza il Governo avesse riguardo la tutela delle libertà statutarie.

Quindi, se i Ministri responsabili saranno lieti di affermare il raggiungimento di questo fine supremo della pace interna; se la Camera, valendosi del suo diritto, con un voto patrocinerà la *petizione*, è assai probabile che presto essa sarà esaudita, almeno con allievamento de' tristi effetti dei deploratissimi traviamenti.

È inutile che ripetiamo come pur noi, senza aver compartecipato ad agitazioni che nella parvenza potevano forse scambiarsi per imposizioni illegali, più volte ci siamo uniti, in questa *invocazione per l'amnistia*, ai voti de' fautori di essa; anzi, sino dai primi giorni dopo le condanne, la invocammo qual segno del ravvedimento di pochi traviati, e per tutti poi quale augurio e promessa di provvidenze riparatrici e di concordia sociale. =

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 20 dicembre.

Presiede il presidente SARACCO.

Righi svolge la sua interpellanza sulle condizioni statiche del Palazzo Ducale.

Baccelli risponde leggendo telegrammi di Boito, secondo cui non vi è *nessuna ragionevole causa della minima apprensione.* Il Palazzo ducale — dice il Boito — soffre in conseguenza di discordie, ripicchi, pettegolezzi di ufficio, lungaggini, pedanterie, ecc. ecc. Il Palazzo ducale presenta qualche lesione leggiera, molto minore che non se ne riscontrino nella Chiesa di San Marco, dei Santi Giovanni e Paolo, ecc.

Riprendesi poi la discussione del Bilancio di agricoltura; e, dopo un lungo discorso del ministro Fortis, lo si approva.

Camera dei Deputati.

Seduta del 20.

Presiede il presidente ZANARDELLI.

Parecchi deputati presentarono interrogazioni intorno allo stato del Palazzo Ducale di Venezia: fra essi, l'on. Pascolato. Rispondono loro: il sottosegretario per la istruzione pubblica, on. Costantini, e il ministro Baccelli. (*Vedi in proposito, il Senato.*)

Svolgonsi quindi altre interrogazioni; poi si riprende la discussione del bilancio degli interni. E la discussione verte a lungo sopra due punti: l'erogazione dei fondi segreti; i fatti di Milano. Questi danno luogo a discorsi dei deputati Greppi e Mussi; i *fondi segreti* alla presentazione di un ordine del giorno di Dal Buono invitante il Governo a non erogare ed a non permettere che si eroghino i fondi segreti in sussidi ordinari e straordinari a giornali ed a giornalisti.

L'ordine del giorno è respinto, con voti 219 contrari, 32 favorevoli; tredici astensioni.

Le espulsioni dei danesi dalla Prussia.

Berlino, 19. — La notizia del *Reichs-Anzeiger* che il ministro del culto ha ordinato d'avviare la precedura disciplinare contro il professore dell'Università di Berlino dott. Hans Delbrück per un articolo sulle espulsioni dei danesi dalla parte settentrionale dello Schleswig, pubblicato nell'ultimo fascicolo dei «Preussische Jahrbücher», ha destato gradissima sensazione. Il prof. Delbrück è di sentimenti politici rigorosamente conservativi. Ciò non di meno non si peritò mai d'esprimere di frequente, con grande franchezza, la sua disapprovazione per certe misure decretate dal governo.

Il suo articolo sulle espulsioni dei danesi, aveva destato grande impressione.

Egli vi diceva fra altro: «Quando nel narrare la storia del popolo tedesco si arriva al racconto della guerra dello Schleswig-Holstein e si tratta di esporre le atrocità commesse dai danesi contro il popolo tedesco a loro affine, la penna si ricusa di vergare altri segni e la parola muore sulle labbra, perchè dinanzi alla nostra mente passa una ben triste visione. Nel ricordare quei fatti non possiamo negare che quello che commisero i danesi e che destò lo sdegno del popolo tedesco, è nulla in confronto delle violenze con le quali oggi governiamo noi quella provincia. Ma peggior cosa ancora delle brutalità che ora si usano contro i danesi e che ci rendono detestabili a tutto il mondo, è l'accecamento che c'induce a credere che con simili mezzi, noi nella lotta nazionale possiamo conseguire successi duraturi.»

Quest'articolo scatenò nella stampa governativa tedesca una guerra violenta contro l'autore e le *Hamburger Nachrichten*, la *Post* e le *Berliner Neueste Nachrichten* domandarono addiritura misure di rigore contro il prof. Delbrück. In seguito a ciò il ministro del culto e dell'istruzione ordinò la procedura disciplinare. Dopo parecchi decenni, questo è il primo caso di una tale procedura contro un professore universitario.

Le espulsioni frattanto continuano. Il governo prussiano ha ordinato ai capi dei comuni al confine, di comunicare ai genitori danesi, i cui figli frequentano le scuole in Danimarca, di richiamare senz'indugio i loro figli, perchè in caso diverso verranno espulsi dal territorio prussiano. Ogni comune è responsabile per l'osservanza di quest'ordine. Si crede generalmente che i danesi non cederanno e che piuttosto di piegarsi alle prepotenze del governo tedesco, preferiranno abbandonare lo Schleswig.

DA PADOVA.

Altra sommossa alla Casa di Pena.

Distruzione di macchine — Una barricata — L'assassino del giornalista Bandi — L'uccisore della contessa Lara — Un principio d'incendio — Un episodio caratteristico — I primi processi — L'inchiesta.

Ieri ebbero a ripetersi, e con maggiore gravità, i disordini di lunedì.

I galeotti, nel silenzio della notte, congiurarono per prendere una rivincita qualsiasi ed al mattino mantennero il patto.

Erano le otto circa e i detenuti erano già in gran parte passati nei lavoratorii.

D'un tratto impresero a gridare: *Morte al direttore! Vogliamo vendetta! Liberate i nostri compagni dalle celle!*

Queste grida emesse in tono minaccioso, impressionante, in breve echeggiarono in tutto lo stabilimento.

La direzione compresa quindi che urgeva provvedere e telefonicamente avvisò la Prefettura, il Comando dei carabinieri ed il Comando della Divisione militare.

Giunsero sul luogo uno squadrone di cavalleria e poco appresso il Prefetto, l'Ispettore di P. S., due delegati, il maggiore dei carabinieri, il capitano, nonchè moltissimi carabinieri, guardie di P. S. e guardie municipali.

Dicemmo che il tumulto era scoppiato appena i detenuti erano passati nei laboratorii.

Quindi non si erano ancora consegnati ai reclusi gl'istrumenti di lavoro, e cioè coltelli, morse ecc. Si fece però un'eccezione per i lavoranti calzolai, addetti alle macchine per cucire le scarpe.

Questi finsero di mettersi a lavorare, ma poi a un certo punto, tutti contemporaneamente si diedero a rompere, anzi a devastare addirittura le macchine, gridando con voce terribile: *A morte! Vogliamo vendetta!*

I carabinieri ed i soldati entrarono prima di tutti in detta sala e dopo viva lotta ammanettarono quanti più reclusi poterono e poscia li scortarono nel pianterreno.

Quivi furono allineati lungo un corridoio e guardati bene da molti altri soldati.

Autorità e soldati continuarono poscia a girare per i cameroni, dove mano mano venivano arrestati i più turbolenti.

Però giunti dinanzi al camerone n. 75, occupato dai lavoratori di sedie, non poterono entrare: la porta era stata barricata internamente con cavalletti, tavole, coperte, ecc.

Si tentò di atterrarla, ma ciò non fu possibile.

Allora si minacciò di sparare per le finestre sui reclusi. Questi che erano circa sessanta, non difesero più la barricata ed i carabinieri e le guardie poterono entrare, facendo una ventina di arresti.

Durante le colluttazioni furonvi contusi da una parte e dall'altra.

I reclusi ammanettati venivano trasportati in un lungo corridoio al pianterreno.

Quivi si fece una specie di selezione ed i più prepotenti, oltre cento, vennero posti nelle celle, e divisi tre per ogni cella.

Mentre si faceva questa operazione sopraggiunge a prestare il suo aiuto una guardia del 61.o fanteria.

In cella, bene ammanettato, venne pur posto, dopo una viva lotta, il famigerato Lucchesi, l'individuo che assassinò il giornalista Bandi a Livorno.

Mentre veniva tradotto in cella ebbe a dire che v'eva commettere un altro clamoroso delitto.

Il Lucchesi è tra gli addetti al lavoro delle sedie.

Fra gli estranei alla rivolta, fu notato poi il pittore Pierantoni, l'assassino della contessa *Lara*, che sembra un tipo volgare di delinquente.

Nell'infuriare della rivolta, lo si vide postato a fare l'ingrandimento d'un ritratto a carboncino!

Un altro fatto caratteristico della giornata è il seguente:

Nel laboratorio dei falegnami, non essendo stati consegnati gl'istrumenti da lavoro ai detenuti, questi per vendicarsi, incendiarono i ritagli di legname, che trovavansi sul pavimento provocando così un principio d'incendio, che venne però domato.

Questo in ogni modo dà un'idea delle intenzioni dei rivoltosi, decisi ormai a tutto.

Caratteristico il fatto che i tumultuanti sono quasi tutti napoletani o siciliani, condannati a pene forti per omicidio.

Il capitano dei carabinieri, per impressionare, disse ad uno di costoro: «Non sapete che in questi momenti abbiamo carta bianca?»

— «Anch'io aggiu carta bianca!» — rispose con sfrontatezza il recluso.

Pertanto, vedendosi che malgrado tutto, i ribelli non si calmavano, si decise di ricorrere al digiuno. Infatti, sino ad ora tarda, ieri non si passò il vitto ai detenuti, ed i più calmi vennero messi a dieta: pane ed acqua!

I primi processi contro i rivoltosi si faranno dinanzi al Tribunale lunedì prossimo, per citazione direttissima.

Le maggiori accuse sono contro il recluso N. 2180, che, come narrammo, aggredì il prefetto comm. Tottoli. E' costui certo Aorta Ciro d'ignoti, d'anni 43, di Aversa, calzolaio. Egli già scontò una condanna di 15 anni per omicidio, quattro condanne minori per furto ed ora ne sta scontando un'altra di dieci anni per mancato omicidio.

Una forte accusa per la sommossa pesa anche su Todesco Casimiro di Altamura, che porta il N. 817 e deve scontare dieci anni per omicidio.

Si recò alla Casa di Pena anche il Procuratore del Re, che insieme coll'ispettore iniziò un inchiesta rigorosa.

Terminati i processi, molti reclusi verranno tradotti ad altre Case di pena.

Ieri sera alle sette, entrò nella Casa di Pena un plotone di carabinieri.

Venne poi raddoppiato il servizio di guardia dei soldati.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 13

B. B.

DIDONE.

SECONDA PARTE

La Didone nel melodramma del Metastasio e nella tragedia di Le Franc de Pompignan.

Consideriamo il dramma in sè, come intreccio di scene e lotta di sentimenti, e vediamo quale attore che il Metastasio diede alla Didone mitologica.

L'azione è complessa: un intreccio d'amori tutti infelici si svolgono intorno al fatto principale. Oltre l'appassionata Dido, il forte e generoso Enea, la soave e mesta Selene ed il feroce Iarba il poeta ha rappresentato il ministro leale, virtuoso e affezionato in Araspe, confidente del re Numida; e l'ambizioso, che adopera le arti del tradimento per soddisfare le sue cupide brame, in Osmida, ministro della regina.

Didone viene la prima volta sulla scena nell'entusiasmo di due grandi sentimenti: superba della sua città, felice dell'amore d'Enea. Ella si volge all'amante con viva espressione di gioia, e mostrandogli i grandiosi edifici di Cartagine, esclama:

Enea, d'Asia splendore,
Di Citerea soave cura e mia
Vedi come a momenti,
Del tuo soggiorno altera,
La nascente Cartago alza la fronte....

Ma Enea che, già in procinto di partire, stava appunto manifestando a Selene e ad Osmida le ragioni che gl'impongono di mettersi prontamente in mare, sbigottito e commosso, non risponde a quell'inattesa espansione d'amore. Il suo silenzio sgomenta il cuore della regina: il suo primo pensiero è già il presentimento dell'abbandono:

Tu non mi guardi, e taci?....
. . . .
Forse già dal tuo core
Di me l'immago ha cancellata amore?

I primi accenti della sua anima tormentata dal dubbio rivelano un'indole impetuosa.

Che proteste! Io non chiedo
Giuramenti da te.

Ma soggiunge poi, con tenera dolcezza:

. . . . . perch'io ti creda,
Un tuo sguardo mi basta, un tuo sospiro.

E quando Enea, dopo avere proferito alcune confuse parole, s'allontana, ella teme d'avergli recato qualche offesa, e pensa:

. . . . . . In che son rea?

La regina s'acquieta alle insinuazioni d'Osmida, il quale, pe' suoi fini ambiziosi, le fa credere che Enea sia geloso e tema ch'ella ceda alla forza e ai doni d'Iarba. Allora, con tenerezza infinita, con vero accento d'amore, si volge alla mesta sorella, dicendole:

Vanne, amata germana,
Dal cor d'Enea sgombra i sospetti, e digli
Che a lui non mi torrà se non la morte.

Nel colloquio con Iarba, il quale si presenta sotto il nome dell'ambasciatore Arbace, Didone ha un contegno regalmente altero. Dinanzi a quel barbaro, ella sembra ancora più nobile e grande. Ai doni, alle offerte, alle superbe pretese di lui, ella risponde con dignitosa fierezza:

Dalla reggia di Tiro
Io venni a queste arene,
Libertade cercando e non catene.

Non teme le sue minacce, ma ella stessa lo sfida. Il suo animo appassionato e insofferente d'ogni soggezione, come si rileva in tutto il dramma, è espresso nelle strofette cantate alla fine della scena:

Son regina, e sono amante
E l'impero io sola voglio
Del mio soglio e del mio cor.
Darmi legge invan pretende
Chi l'arbitrio a me contende
Della gloria e dell'amor.

Dinanzi al tempio di Nettuno, quando la regina vede Araspe levar da terra il pugnale caduto dalle mani del re numida, e comprende che era stata in pericolo la vita d'Enea, benchè Iarba furente di vedersi sfuggito il colpo, si sveli, minacciando strage e morte, ella, impavida, gl'impone di render la spada, e quel superbo deve cedere.

Così rimane sola con Enea ed è felice di veder salvo l'amante e d'avergli dato tale prova che egli non abbia più a dubitare della sua fedeltà. Ma alle parole esultanti della regina, Enea risponde con un sospiro; poi titubando pronuncia la crudele sentenza:

. . . . Vuole il destino ...
. . . .
Vuol . . . . . ch'io t'abbandoni.
— M'abbandoni! Perchè?

E allora comincia una scena di vivo contrasto, in cui il principe troiano, gravemente, parla in nome del dovere, e la regina, con passione, in nome dell'amore. Il poeta s'è evidentemente ispirato a Virgilio; e pone sulle labbra dei due infelici amanti, in versi meno forti degli esametri latini, ma pur efficaci, le ragioni che l'Enea e la Didone virgiliana trovano a loro difesa.

Enea si mostra vittima del fato.

Di Giove il cenno,
L'ombra del genitor, la patria, il cielo,
La promessa, il dover, l'onor, la fama
Alle sponde d'Italia oggi mi chiama.

Così in Virgilio:

Sed nunc Italiam magnam Gryneus Apollo,
Italiam Lyciae iussere capessere sortes;
. . . .
me patris Anchisae, ecc.

Oh, perchè il poeta non s'è ispirato anche a quel
me puer Ascanius capitisque iniuria cari,
quem regno Hesperiae fraudo et fatalibus arvis.
tanto solenne, affettuoso e patetico?

Didone sclama sdegnata:

E così fin ad ora,
Perfido, mi celasti il tuo disegno?

Tutta la tenerezza che nutriva per lui, l'ammirazione che sentiva per le sue virtù, si muta in furore. Da lui tradito, nel suo cuore si spegne la fede.

A chi, misera me! darò più fede?

lamento che ricorda la grave espressione latina, più commovente nel tono assoluto: *nusquam tuta fides.*

Ella ricorda ciò che ha fatto per lui, come l'ha accolto e ristorato, e quali onori gli diede.

Vil rifiuto dell'onde
Io l'accolgo dal lido; io lo ristoro
Dalle ingiurie del mar: le navi e l'armi
Già disperse io gli rendo; e gli do loco
Nel mio cor, nel mio regno ..

Sono i rimproveri della Didone virgiliana:

. . . . eiectum litore, egentem
excepi et regni demens in parte locavi
amissam classem, socios a morte reduxi...

L'Enea virgiliano sta saldo al precetto di Giove, e non dà il più lieve segno del suo intimo dolore alla misera amante; l'Enea del Metastasio, pur rimanendo fermo nel suo dovere, doveva mostrarsi di cuore più tenero: le sue parole sono accompagnate da una mesta espressione, che rivela l'uomo nell'eroe:

Fin ch'io viva, o Didone,
Dolce memoria al mio pensier sarai:
Nè partirei giammai,
Se per voler dei Numi io non dovessi
Consacrare il mio affanno
All'impero Latino,

(Continua.)

I CLERICALI IN COLOMBIA

E LE MANIFESTAZIONI ANTI-ITALIANE.

Nella recente discussione sul bilancio degli affari esteri, qualche deputato si è ricondotto ad accennare la questione colla Colombia.

I lettori ricordano certamente le fasi di quella vertenza, e sanno come il nostro Governo abbia dapprima assunto una posizione fiera verso la Repubblica americana, e come poi, non si può dire per quali ragioni, abbia messo molta acqua nel suo vino e si sia adattato a spiegazioni molto frivole,

L'energia del ministro degli esteri, che pareva voler ordinare addirittura un borbardamento, si è risoluta a definire come un semplice *malinteso* le tergiversazioni del Governo colombiano che non voleva adempiere agli impegni dichiarati...

Alcuni documenti starebbero a dimostrarci che fu soverchia l'indulgenza del nostro ministro.

Citiamo due fatti recenti.

Proprio nei giorni d'ottobre in cui l'on. Canevaro diceva accomodata ogni vertenza colla Colombia, e tutto ormai procedere nel miglior accordo possibile, il signor M. A. Caro, presidente della Repubblica Colombiana, cessando dall'ufficio, lanciava un manifesto al suo popolo per spiegare la condotta del suo Governo nelle relazioni coll'Italia. In quel manifesto il signor Caro dice che «i procedimenti del Governo del Quirinale debbono provocare indignazione, non solo in ogni petto Colombiano, ma in ogni animo onorato «(sic)».

Vero è che si spiega subito il movente di tanto odio contro l'Italia, quando leggiamo che il presidente della Repubblica Colombiana entra a giudicare la storia del nostro risorgimento a questo modo:

«Nel 1848 il gran Pontefice Pio IX, «come Sovrano temporale, dopo l'assassinio del suo ministro Rossi, cedette «non senza protestare contro la violenza, a una ingiusta pretesa politica «della Rivoluzione romana, oggi imperante, benchè sotto altra forma.»

E più oltre rincalza: «La iniquità «del procedere del Governo italiano non «ha esempio nè nome; però di questa «iniquità non è responsabile il popolo «italiano, depositario delle più gloriose «e grandi tradizioni; di questo genere «di iniquità è vittima il più nobile e «santo istituto d'Italia, il Papato...»

Non sembra all'onorevole Canevaro che sia ben curioso e diplomaticamente anormale questo modo di trattare le questioni internazionali, premettendo ingiuriosi giudizi sulla politica interna dello Stato con cui si è in disputa?

Ma il ministro può rispondere che quel signor Caro è ormai scaduto dal suo ufficio di presidente della Repubblica Colombiana.

Benissimo; ed allora citeremo un fatto più recente di significazione assai più grave.

La squadra italiana, dopo che ebbe o credette di avere compiuta la sua missione presso il Governo Colombiano, approdò nelle acque del Venezuela. Il Governo venezuelano, schiettamente liberale e che, come ebbe a dichiarare di recente alla Camera l'on. Di Rudinì, va patrocinando nel modo più favorevole gli interessi del commercio e delle emigrazioni italiane — accolse con grandi feste e speciali onoranze le navi italiane. Inoltre, a dimostrare il suo grato animo, conferì molte decorazioni del «Busto del Libertador» agli ufficiali della nostra squadra.

Orbene, la Camera dei deputati della Colombia considerò come ingiuria questa prova di amicizia offerta all'Italia, e, *ad unanimità*, votò un ordine del giorno che vale la pena di riportare ad edificazione nostra:

La Camera dei deputati *(Càmara de Representantes)*, considerando, che la decorazione venezuelana del «Busto del Libertador», fu conferita al capo e alla ufficialità della squadra italiana dopo che essa era venuta ai nostri porti in minaccia di guerra ad intimare il pagamento immediato dei debiti di Ernesto Cerutti, infliggendo alla Colombia oltraggio tanto inaudito quanto vituperevole agli occhi del diritto delle genti e della moderna civilizzazione cristiana, giudica che nessun Colombiano può ormai usare con orgoglio una decorazione, che fu anche accordata a gente che pretesero di umiliare in modo così brutale la Patria nostra, e perciò delibera,

di invitare i Colombiani, i quali fossero insigniti della medaglia venezuelana «Busto del Libertador» a restituirla subito al Governo di Caracas per le ragioni anzidette.

E, quasi a commento, il *Correo Nacional* di Bogota aggiunge non dubitare che all'eccitamento si arrenderà chiunque non abbia rinnegato il suo carattere di Colombiano!

A questo siamo giunti adunque che, mentre il nostro ministro degli esteri assicura essere stato riconosciuto di buon grado ogni nostro diritto e dissipata ogni ragione di malanino, il Parlamento Colombiano dichiara solennemente essere vergogna per un cittadino colombiano il portare una decorazione venezuelana, soltanto per la circostanza che essa brilla eziandio sul petto di un ufficiale italiano! E' quasi, da parte della Colombia, una dichiarazione di guerra ad una nazione vicina, soltanto perchè questa ha dimostrato cortese amicizia all'Italia.

Che cosa ne dice il ministro Canevaro? Non ci sarebbe da dubitare, che il famoso *malinteso* persista tuttavia?

Cose di Francia.

L'affare dello spionaggio si aggrava.

Parigi, 20 — Il nuovo affare di spionaggio accenna a diventare più grave di quanto pareva a tutta prima. Il brigadiere Groux avrebbe venduto tutti i pezzi del nuovo cannone rapido da 75 millimetri ad una Potenza estera.

Il freno automatico a glicerina, che forma un importante segreto della nuova artiglieria francese, sarebbe in tal modo stato completamente comunicato.

Il nuovo affare di spionaggio si connetterebbe coll'affare Dreyfus.

Parigi, 20. — Apprendesi da buona fonte, che l'affare di spionaggio di Groux e compagni sarebbe connesso coll'affare Dreyfus, e che, anche per questo, è destinato a sollevare enorme scalpore.

Si afferma pure che, nonostante le dichiarazioni da lui fatte oggi alla Camera, il ministro Freycinet comunicherà alla Cassazione anche l'incartamento segreto del processo Dreyfus, dacchè facilmente si troverà modo di avere le debite garanzie perchè esso non venga propalato.

La Lega antisemita ha pubblicato un proclama con cui si prende nota della dichiarazione fatta da Freycinet alla Camera ieri, che esiste un incartamento segreto sull'affare Dreyfus e si invita il Governo a far cessare la revisione e processare gli insultatori dell'esercito.

Un prestito alla Russia negato.

Parigi, 20 I falliti tentativi della Russia di collocare un prestito di cento milioni di rubli in Francia, furono dovuti alle elevate pretese dei banchieri parigini.

Intanto si considera come un grave sintomo, che la Russia sia obbligata di rivolgersi in America, negoziando un prestito a New York.

L'Austria si avvicina alla Russia?

Vienna, 19. In questi circoli bene informati si vuol scorgere nella visita fatta ieri dall'imperatore all'ambasciatore russo conte Kapnist, visita che è durata 20 minuti, il tentativo dell'Austria di ravvicinarsi alla Russia. Poco dopo dell'imperatore, si recò all'ambasciata russa anche l'arciduca Francesco Ferdinando, il quale vi lasciò la sua carta da visita.

Questo tentativo è ritenuto tanto più interessante se si ammette come vero quanto afferma l'«Hamburgischer Correspondent» (organo ufficioso del ministero germanico degli esteri) cioè che la lettera dell'imperatore Guglielmo consegnata dall'ambasciatore conte Eulemburg all'imperatore Francesco Giuseppe, contenesse le vedute della corte di Berlino sulle conseguenze che la politica del conte Thun avrà per i tedeschi in Austria.

Berlino, 20. L'ambasciatore aus.-u. de Szögyény Marich ricevuto in udienza ieri l'altro dall'imperatore Guglielmo espresse a questi, i ringraziamenti dell'imperatore Francesco Giuseppe per le sue felicitazioni in occasione del giubileo. Nel colloquio fu fatta menzione della lettera inviata da Guglielmo a Francesco Giuseppe. Va notato che Szögyény, oggi venne ricevuto nuovamente in udienza.

Contro il ginnasio croato nella italiana Pisino.

Vienna, 20. Gambini, D'Angeli, Verzegnassi e consorti, presentano un'interpellanza relativamente alla progettata istituzione d'un ginnasio croato a Pisino. Associandosi alle generali proteste di tutta la popolazione italiana del Litorale, contro l'intenzione del governo di erigere quel ginnasio, che costituisce una nuova violazione dei diritti nazionali e morali degli italiani della regione adriatica, i deputati chiedono al governo se egli sia disposto a desistere dal suo proposito di istituire nella città di Pisino il ginnasio croato e ad eliminare quindi dal bilancio la cifra stanziata per il mantenimento dello stesso; inoltre se il governo sia disposto ad appagare le legittime aspirazioni degli italiani riguardo all'adattamento dell'istruzione nelle scuole medie, a bisogni della coltura italiana, riformando all'uopo le scuole già esistenti e creandone di nuove con lingua d'insegnamento italiana.

Trieste, 20. L'associazione Progressista ha stabilito di tenere lunedì, 26, al Politeana Rossetti, il comizio sospeso domenica dall'autorità, causa i noti disordini.

Gorizia, 20 Il consiglio comunale accolse ad unanimità la proposta del consigliere onor. Seppenhofer di protestare contro l'intenzione manifestata dal governo di erigere nell'italiana Pisino un ginnasio croato e incaricò il podestà di portare tale protesta a cognizione del presidente del Consiglio e del ministro dell'istruzione.

Cronaca Provinciale.

Mortegliano.

La straordinarietà della stagione.

Qui siamo in primavera avanzata! Alcuni alberi non solo fioriscono, ma portano frutta. Ve ne mando un campione. Sono *amoli* raccolti in un'orto all'aperto, da pianta vegeta, vigorosa come d'estate.

—

Abbiamo ricevuto, infatti, gli amoli speditici dal nostro corrispondente: circa trecento grammi di frutta, naturalmente immature, ma della grossezza medesima che si possono avere in maggio: press'a poco, a metà del loro totale ingrossamento!. E la temperatura si mantiene mitissima, sebbene ai che la metà del dicembre sia passata, ed oggi, proprio oggi, sia la giornata più corta ed *entri*, astronomicamente, l'inverno!..

A proposito dei freddi rigorosi che si annunciavano!. Gli è appunto per la fallacia quasi costante di tali pronostici meteorologici, e, comunque, per la nessuna loro attendibilità, che noi non ne pubblichiamo mai.

Maniago.

Teatro. — *20 dicembre.* — Ieri, serata in onore della prima attrice sig. Bianchini. Si rappresentò *Dall'ombra al sol*, il capolavoro di L. Pilotto.

La signora Bianchini fu una cuginetta davvero insuperabile, ed il pubblico numeroso accorso, la rimeritò di applausi interminabili. Alla fine del secondo atto le furono presentati in regalo uno splendido braccialetto, un astuccio da lavoro e molti fiori.

Il sig. Corazza, il sig. Bianchini e tutti gli altri artisti, coadiuvarono splendidamente la seratante, riscuotendo essi pure generali battimani.

Tutto sommato, ieri si ebbe una festa il cui ricordo non si cancellerà di certo: un bravo di cuore alla bella artista che tanto si fece onore.

Questa sera *Niobe*, il grazioso sogno dell'inglese Paulthon. G. M.

Aviano.

Bambini disgraziati.

Verso le 8 del 17 corr. certa Margherita Tassan Zanin d'anni 4, eludendo la vigilanza della zia Antonia Lama di Marsure, andò accidentalmente a cadere in una caldaia d'acqua bollente, riportando ustioni tali che nel domani cessava di vivere.

— Nello stesso giorno alle 6 in una stalla sita nella contrada Costa, il bambino Giuseppe Zamattio d'anni uno, potuto avere nelle mani una lucerna a petrolio, se la rovesciò sulle vesti che presero fuoco. Fu pronta la madre a spegnerlo, ma il bambino aveva già riportate ustioni alla coscia sinistra, però non tanto gravi; la madre pure rimase scottata alle mani.

Tarcento.

Mercato. — Il mercato di lunedì può considersi il migliore della stagione. Le baracche ed i girovaghi furono attorniati da mane a sera dai compratori, e la vendita dei cereali, dei bovini e dei suini raggiunse una cifra altissima.

Agressione. Nel pomeriggio pure di lunedì, certo Giuseppe Pecile possidente di Fagagna, aggredì certo Zucchiatti Ferdinando negoziante di maiali, pure di Fagagna, ferendolo sopra il sopracciglio sinistro con una legnata. Causa, questioni di famiglia, avendo il Zucchietti cercato di screditare il Pecile presso altri. Sembra che il Pecile abbia premeditato il colpo, perchè fu visto poco prima del fatto sulla strada che conduce a Tricesimo.

E fu appunto su questa strada che l'aggressione avvenne.

Nella colluttazione, il Pecile si ebbe un forte morso al pollice sinistro, per cui, vistosi a mal partito, estrasse una rivoltella, con la quale minacciò il Zucchietti e due suoi compagni. Però l'arma era scarica.

I contendenti si recarono alla caserma dei carabinieri a Tarcento, e furono visitati dal dott. Montegnacco, il quale dichiarò le ferite guaribili entra i dieci giorni.

Il Pecile venne deferito all'autorità giudiziaria e trattenuto in arresto per porto d'arma insidiosa, essendo la rivoltella di corta misura, ed egli sprovvisto di licenza.

Cronaca Cittadina.

Accademia di Udine.

Venerdì l'Accademia terrà pubblica seduta per occuparsi del seguente ordine del giorno:

I. La febbre tifoide in relazione alle acque di Udine. — Lettura del socio ord. dottor P. Pennato e del dottor G. Berghinz;

II. Proposta di due soci ordinari;

III. Nomina di tre soci corrispondenti.

All'Asilo notturno

fu, dal Ministero dell'Interno, concesso un sussidio di lire 100.

L'alto patronato del Re

per il centenario di Paolo Diacono.

L'on. Morpurgo fu ieri ricevuto in udienza privata dal Re, il quale — dopo avergli chiesto con vivo interessamento delle notizie sul Friuli e specialmente sul suo collegio, si compiaceva di accettare l'alto patronato che il Morpurgo gli offriva, in nome del Comitato, delle solennità che avranno luogo a Cividale nel settembre 1899 ricorrendo l'XI centenario di Paolo Diacono.

La presidenza onoraria del congresso storico, che in tale occasione si terrà nell'antica capitale longobarda ed al quale già aderirono le principali università e i più importanti istituti scientifici, di Europa, fu affidata al ministro Baccelli, come ieri annunciammo.

Società di pattinaggio e canottaggio.

Nella adunanza di lunedì sera, gli intervenuti approvando in massima le proposte del Comitato Provvisorio, decisero di rimettere ad una prossima seduta la trattazione degli altri oggetti indicati sul foglio d'invito.

Teatro Minerva.

Numeroso e scelto pubblico assisteva ieri sera alla serata d'onore della prima attrice sig. Emilia Saporetti Sichel.

La bella commedia *Divorziamo* del Sardou, ebbe una brillante esecuzione da parte della brava Saporetti-Sichel e dei signori Sichel e Mascalchi.

Dopo la interessante scena con cui si chiude il 2o atto, recitato molto bene dalla Saporetti-Sichel e dal Mascalchi, alla seratante venne offerto un magnifico canestro di olezzanti fiori, dono di molti ammiratori.

—

Questa sera avremo la *seconda* (e speriamo anche l'ultima (serata nera) con *Il tacchino* (Le dindon) pochade in 3 atti di Faydeau e Depallieres.

Anche per questa recita il Direttore averte che NON È SPETTACOLO PER SIGNORINE.

—

Quanto prima, serata d'onore dell'attore brillante signor Giuseppe Sichel, con *Il Controllore dei vagoni-letto*.

Avviso ai venditori di bestiame.

Con recenti ordinanze è stata vietata sino a nuovo ordine, la introduzione dall'Italia, nel Litorale e nella Carinzia di tutti indistintamente gli animali ad unghia fesse, e ciò in causa dell'afta epizootica, che domina (se non in questa) in varie provincie dell'Alta Italia.

Il passaggio di tali animali è solo permesso, per la Carinzia a mezzo delle ferrovie oltre la stazione confine di Pontafel, a condizione però: che, a spese dello speditore, detti animali sieno visitati dal veterinario di Villacco; che non manchino i documenti di cui l'articolo 2.o della convenzione riguardo agli animali malati; che sia indicato il luogo dove è destinato il trasporto; che tale trasporto attraverso la Carinzia sia fatto in vagoni piombati, senza che avvengano trasbordi.

All'Ospedale

venne medicato Giovanni Lodolo di Ausonio, di anni uno e mezzo, di Udine, per scottature di secondo grado alla mano ed all'avambraccio sinistro, riportate accidentalmente, e guaribili, in giorni otto, salvo complicazioni.

Arresto.

Ieri fu arrestata Amabile Armellini di Giov. Batt. d'anni 27, da Tarcento, qui domiciliata in via Francesco Manica N. 3, perchè deve scontare 21 mesi di reclusione cui fu condannata per furto.

Albero di Natale

dell'Educatorio Scuola e Famiglia

Continuazione delle offerte — Famiglia cav. Malossi lire 5 — Francesca Nimis Loi 4 — Romeo Battistig 1 — Giovanna Micoli Someda 5 — Annita Chiap Centazzo 5 — Cont. Laura Vorajo 3 — Matilde Hamann 2 — Luigi Pittoni 2 — Famiglia Guardini 10 — Gina Zamparo 1 — Fernando Gresser 5 — Famiglia Burghart 4 — Ditta Magistris o Pollanz 5 — Antonio Muzzatti 2 — Adele Polz 3 — Silvia Rubic 2 — Maria Braida Cernazai 4 — Cont. Lucia Caratti 5 — Ditta Luigi Moretti 12 — Teresina Gaspardis 10 — Cont. Elena Bellavitis 2 — Prof. D.r Giuseppe Dabalà 1 — Cav. ing. Guglielmo Heimann 3 — Clotilde Salvetti Masino 10 — Anna Fadelli 5 — Cav. co. G. A. Ronchi 5. (Continua).

Buona usanza

Offerte fatte al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di *Tarussio prof. Elisa*: prof. Massimo Misani l. 1, maestra Maria Tosi 1, Ditta fratelli Tosolini 1, Maria de Vidùis 1, Giuseppe Berghinz 2;

di *Baumgarten rag Emilio*: cav. prof. Massimo Misani L. 1, Attilio Umberto Morelli 1, prof. Artidoro Baldissera 1, Ida Passero 1, Ida Del Negro 0 50, Giulia De Poli 1, Luigia Prucher Nascimbeni 0.50, Emma Pertoldi 0.50, Carlotta Dal Fabro 1, Vittorio Zavagna 1.

di *Cecchini Luigia*: Fratelli Mulinaris L. 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di *Baumgarten rag. Emilio*: Francesco Leskovic L. 1;

di *Tarussio Elisa*; Francesco Leskovic L. 1.

Corso delle monete.

Fiorini	225 —	Marchi	132 90
Napoleoni	21.48	Sterline	27 10

POLVERE DA CACCIA

armi, cartucce ed articoli per cacciatori si vende a prezzo conveniente presso la R. Privativa speciale e Cambiavalute di ELLERO ALESSANDRO Udine piazza V. E. **Specialità**: L. 2 la bottiglia il miglior **Caglio e Colorante** per burro e formaggio — **Carburo.**

Il marchio dell'oro

e il nostro Monte di Pietà.

L'amministrazione del nostro Monte di Pietà ha preso in diligente esame una proposta contenuta in una lettera-circolare da Bologna, ed ora vi risponde. Notiamo dalla risposta:

«Sul principio informativo del progetto di legge pel marchio dell'oro e dell'argento, combatteranno industriali e commercianti onesti e disonesti, economisti liberisti e protezionisti; ma in questa lotta di principî, i Monti di pietà non hanno che vedere. A nostro avviso le amministrazioni dei monti di pietà devono solo studiare se, per avventura, nell'esecuzione della legge, taluno de' suoi provvedimenti sarà loro di più o meno difficile applicazione».

La risposta passa quindi in rassegna la legislazione che ebbe vigore nelle provincie venete fino alla legge del 1872.

Continua:

«Quando si ricordi che il Monte di pietà di Udine, che non è certamente dei più importanti, ha oggidì ben 32 000 pegni di oggetti d'oro e d'argento, che sono quasi tutti senza bollo, si comprende subito come riuscirebbe difficilissimo, se non impossibile, il notificarli alla Prefettura entro i 60 giorni e quindi presentarli all'ufficio del marchio.

Se si dovesse fare questa laboriosissima operazione, che richiederebbe gran tempo di preparazione, si dovrebbero sospendere per un lungo periodo le operazioni di disimpegno, giacchè anche l'ufficio del marchio impiegherebbe molto tempo nell'esaurire le pratiche, avendo contemporaneamente da eseguire anche la ricognizione per conto degli orefici. Sarebbe nenessario sospendere anche le operazioni d'impegnata, perchè gl'impiegati che dovrebbero prestarsi alla preparazione e trasmissione, non potrebbero essere altri che quei medesimi che si occupano dell'assunzione e custodia degli oggetti impegnati. Altri molti inconvenienti succederebbero pei movimenti e trasporti dei pegni, che è difficile appieno prevedere.

Impossibile dunque l'applicazione immediata ai Monti di pietà della disposizione dell'art. 29; e d'altronde, essendo necessario offrire a questi istituti il modo di esitare, e senza perdita, gli oggetti già assunti a pegno, sarebbe indispensabile ai riguardi di tali istituti di meglio precisare quest'articolo.

Lo smaltimento dei 32 000 pegni ora esistenti al Monte di pietà di Udine — avendo la durata di 20 mesi — si protrarrà fino al mese di ottobre 1900, e nel frattempo la massima parte di questi verranno riscattati; all'asta pubblica ne andranno venduti tutt'al più 400.

Ora, ai riguardi di questo Monte basterebbe limitare gli obblighi del n. 2 ai pegni da vendersi, e prolungare il termine da consentirsi per l'applicazione del marchio di ricognizione a due anni dalla pubblicazione della legge.

E dicesi precisare — non modificare perchè, a rigore, l'articolo, come è concepito, potrebbe pur già lasciar ritenere limitato l'obbligo della notifica e della presentazione solo *ai lavori preparati per la vendita*, i quali ai riguardi dei Monti di pietà, sono quelli che per non essere riscattati dalle parti devono passare alla vendita.

Ora i Monti di pietà, degli oggetti che assumono a pegno, solo una piccolissima parte mettono in vendita — a Udine l'1 43 0,0 in ragione di numero, 0.85 0,0 in ragione di capitale — quindi l'obbligo di notifica e di presentazione potrebbe limitarsi a questi, e a pochi giorni prima della vendita.

Ma sarà però sempre prudente che la legge stessa — piuttostochè disposizioni ministeriali — determini ai Monti il tempo utile per la presentazione degli oggetti al marchio di ricognizione.

Quindi noi crediamo che l'ultimo comma dell'art. 29 voglia essere soppresso e sostituito da un articolo transitorio apposito per i monti di pietà.

Volendo però in ipotesi ritenere soggetti alla ricognizione tutti indistintamente gli oggetti ora in deposito, converrebbe per lo meno disporre che la tale ricognizione fosse fatta presso gli stessi Monti di pietà, senza obbligo della materiale presentazione all'ufficio del marchio. Provvedimento un po' oneroso pei Monti, ma molto utile pei clienti».

Questa, ci sembra, è la parte virtuale della risposta ch'è in complesso favorevole al marchio.

Il marito, i figli, il genero, la nuora ed i parenti tutti, dànno il doloroso annuncio della morte di

ANNA MOS

d'anni 68

mancata nel pomeriggio di ieri, dopo breve, ma penosa malattia.

Udine, 21 dicembre 1898.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi mercoledì 21 corr. alle ore 3 pom. partendo dal Suburbio Chiavris N. 15, pel Cimitero di Udine.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 dicembre a Lire 107.44.

CORRIERE GIUDIZIORIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per truffa. — Toniutti Pietro di Nimis, imputato di truffa, fu condannato alla reclusione per giorni 6, alla multa di L. 100, e nelle spese.

Per minaccie. — Deganutti Antonio di Cialla, imputato di minaccie fu condannato alla reclusione per mesi tre e giorni uno, alla multa di L. 20, alla rifusione delle spese di costituzione di parte civile in L. 30, e nelle spese del processo.

Conciliazione all' udienza. Ieri doveva svolgersi in Tribunale un processo di diffamazione intentato dai signori Traldi Celestino e Bardelli Aleardo contro Leonardo Marini, perchè questi aveva attribuito loro, in più discorsi, di fatturare il vino e di vendere merce falsificata e che faceva male.

In seguito però ad interposizione di amici, la vertenza fu composta, avendo il Marini dichiarato di essere spiacente d' aver potuto dire, in occasione di qualche chiacchiera irriflessiva, cosa contraria all' onestà dei querelanti, sulla stima, lealta e correttezza, anche commerciale, dei quali, nulla poteva eccepire; ed avendo egli anche assunte le spese e rifusi i danni.

In conseguenza, il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere a favore del Marini per recesso di querela.

Contrabbando recidivo. Codarini Gio. Batta, da Mortegliano, detenuto, imputato di contrabbando, fu condannato alla multa di lire 171, a giorni 50 di detenzione, un anno di vigilanza e nelle spese.

Subornazione di testimoni. Marini Leonardo, oste e negoziante di vini di Udine, fu per subornazione di testimoni, condannato ad un mese di reclusione, nelle spese e nella tassa della sentenza in lire 60.

Memoriale dei privati.

COMUNE DI TEOR

Avviso di Concorso.

A tutto dicembre corr. è aperto il concorso per la condotta medica chirurgica-ostetrica di questo comune, verso lo stipendio annuo di l. 2660 quale medico, lire 100 quale ufficiale sanitario e centesimi 40 per ogni vaccinazione positiva, pagabili in rate mensili postecipate, il tutto gravato, dalla tassa di ricchezza mobile.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti che ascendono a circa 2800.

La nomina ha la durata di anni due a partire dal giorno nel quale verrà assunta la condotta, ed il nominando dovrà accettare quelle modifiche eventuali che al capitolato saranno approvate dall' autorità provinciale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande all' ufficio municipale corredate da tutti i documenti originali o per copia autentica, richiesti dalla legge.

Il nominato dovrà tenere la residenza nel capoluogo, ed assumerà il servizio il giorno che verrà determinato dalla delibera di nomina.

Teor, 3 dicembre 1898.

Il Sindaco
Zanon Giuseppe.

AVVISO.

Da affittarsi due Stanze ad uso Studio ed una Camera ammobigliata, il tutto in primo piano, Piazza Vittorio Emanuele, N. 7.

Gazzettino commerciale

Mercato della seta.

Milano, 20 — Le stesse difficoltà si presentano ogni giorno negli affari in seta, che proseguono alquanto lentamente, ed alle difficoltà medesime fin se ne aggiungono altre per l' epoca in cui ci troviamo.

Le richieste di generi fini, tanto greggi che lavorati, nei quali si fa ognor più evidente la scarsità delle esistenze, sono numerose.

Nei lavorati, specialmente, sembrano anzi aumentare d' importanza, ma sono poco soddisfatte per le differenze di prezzo che oggi ancora emergono fra venditore e compratore.

Ai Soci Provinciali

Siamo in dicembre, cioè nel dodicesimo mese dell' anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali non avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina-vaglia, l'importo dell'anno che sta per compiersi.

La preminenza del cappello a cilindro.

Il cappello di feltro, ormai generalmente adottato, ed al quale talvolta si danno forme grottesche e bizzarre, non potrà mai dirsi che abbia degnamente surrogato il cappello europeo che prima completava così bene il vestito delle persone ammodo. In sulle prime il cappello succedaneo, togliendo alla figura maschile quel certo carattere di proprietà, dava ai pochi che lo usavano un' aria che li faceva giudicare non curanti della bella comparsa personale, ma anche poco curanti di quella dignità che si conveniva alla loro posizione sociale.

L'uso ormai generalizzato dei cappelli di nuovo sistema, quand' anche abbia scemato di molto l' idea della loro sconvenienza, non toglie che si debbano considerare d' ordine secondario. Ne abbiamo una prova da ciò, che appunto in circostanze solenni, in occasione di spettacoli e di festività pubbliche, di dispensa premii, di balli di beneficenza, ecc, tutti quelli che vi funzionano come direttori od altro, non mancano di completare la loro tenuta festiva col cappello a cilindro. Quindi innegabile la sua preminenza sull' altro, che ormai tutto invase il regno della moda.

Un maligno ebbe a dire, che, in giornata, la *piccolezza* dei cappelli corrisponde alla *grandezza* delle teste. Io non farò eco a tale irriverente giudizio, ma non posso astenermi dal notare lo sconcio che ad ogni momento si presenta agli occhi nostri, di vedere cioè lungo le vie della città uomini di alta statura, di età provetta, di fisonomia severa, abbigliati decentemente, ma con un cappellino in testa che non eccede le dimensioni di quelli che una volta portavano i ragazzini da scuola, ed avente la forma d' un catino da barbiere. Che questo arnese possa adattarsi ad un giovanetto di due o tre lustri, lo credo; ma servire di copricapo ad un uomo maturo e di serio carattere, è ben altra cosa.

La diffusione e la persistenza nell' uso del nuovo cappello di feltro vengono giustificate con plausibili ragioni d' estetica, di comodità e d' economia; ed infatti questa diffusione quasi mondiale e questa persistenza darebbero peso a siffate ragioni.

Circa all' estetica, abbiamo veduto se ed in quanto il nuovo cappello riesca ad aggiungere pregio alla figura ed allo abbigliamento maschile.

La comodità del nuovo cappello è innegabile, ma questa non può sempre accordarsi con la proprietà e la convenienza. Il cappello ora dominante, comodissimo è vero, si adatta meraviglia nei momenti che ci troviamo in viaggio o in campagna, ed ogni volta che il nostro bisogno si limita alla sola copertura del capo. Ma quando il cappello, oltrechè a questo bisogno, deve servire al completamento del nostro vestiario, ed a farci comparire in modo proprio e decente, allora deve constare di materia, forma il colore che non turbino l' armonia dell' insieme e si adattino al carattere della persona.

Si pretende che il successore del cappello a cilindro porti anche il vantaggio della minore spesa; ma non è vero. Data pure la migliore qualità dell' uno e dell' altro di detti cappelli, è provato che il cappello di feltro ha, in ogni caso una durata minore. Un cappello fino di seta può conservarsi decente anche per due anni; l' altro, per quanto finissimo, è certo che non dura altrettanto. E poi, se la moda esercita la sua tirannia sul cappello di seta, non varia che la forma di esso; allo incontro agisce sull' altro, oltrechè sulla forma, sul colore. E la moda nella varietà dei colori è volubile quanto mai.

Ne consegue da ciò, che se un cappello fino a cilindro può benissimo durare un pajo d' anni, sarà in egual tempo necessario l' acquisto di almeno quattro cappelli di feltro egualmente fini, i quali, ad esempio, possono costare quaranta e più lire. Lascio giudicare a chiunque se in tal caso regga la economia.

Si dirà che questo grande consumo di cappelli giova all' industria. Prima di tutto è a notarsi che la restaurazione del cappello a cilindro (che si volle schernire chiamandolo *canna, tubo,* ecc) apporterebbe anch' essa un riflessibile vantaggio all' industria serica, a cui molto dobbiamo tenerci. Se poi il continuo sciupio di cappelli di feltro si voglia proprio considerare come un pubblico bene e quale risorsa pe' loro fabbricatori, e tanto più grande a misura che se ne accresce il consumo, allora si dovrebbe dire che l' utile particolare va anteposto all' utile generale.

La quasi universale adezione del cappello di feltro, obbliga anche i più ripugnanti a valersene di esso; fenomeno questo, che non sembra avvenuto giammai in tutto ciò che la moda od il capriccio umano seppero introdurre a riforma delle varie parti del vestito maschile: perchè in ogni tempo le nuove foggie, per quanto accettate da molti, lasciarono sussistere anche le preesistenti, in omaggio al principio che si abbia a vestirsi in quel modo che meglio talenta.

F. B.

Nuove pubblicazioni.

Le feste della fanciullezza. Un volume in 16. — L. 2.50.

Lo ha scritto *Anna Vertua Gentile*; lo ha pubblicato l' Editore Paolo Carrara di Milano.

E' questo un libro che arricchisce d' un nuovo volume la Biblioteca per la giovinezza.

Basta il nome dell' autrice per assicurare che il libro, oltre ad essere interessante e bene scritto, è assolutamente morale, come tutti quelli della stessa autrice, e oggidì sono pregi rari, e hanno incontrato e incontrano il favore della gioventù.

Un viaggio avventuroso. Un volume in 16 — L. 2.

E' un nuovo lavoro del prof. *Guido Fabiani*, illustrato da acquerelli del pittore *N. Gallieni*.

Fa parte della Biblioteca della Giovinezza già pubblicata dall' editore Paolo Carrara di Milano.

E' libro che si legge volentieri E' uno spigliato e divertente racconto dei casi toccati a due giovinetti, a un capitano e a un mozzo, sbalestrati su un' isola selvaggia da un naufragio. In questo lavoro, l'autore delle *Vicende di una rana*, delle *Vicende di un soldo*, di *Emma*, e di tanti altri interessanti racconti, non smentisce la sua fama di narratore facile, piacevole e moralissimo.

Un messaggio di Andrée?

Una bottiglia rinvenuta negli Urali.

Telegrafano da Stoccolma, 20 dicembre al *Corriere della sera:*

L' ambasciatore di Svezia e Norvegia a Pietroburgo, ricevette da un certo Rasanovich, impiegato alle ferrovie siberiane, due brandelli di carta ch' egli trovò in una bottiglia rinvenuta nella neve sui monti Urali.

In uno dei pezzi di carta sta scritto in francese che la bottiglia proviene da Andrée; nell' altro in rosso, con orribile ortografia è scritta la preghiera di portare la bottiglia al Console o alla polizia. Questo biglietto è firmato *Ballon And....*

Dimostrazione anticlericale.

Brusselles, 19. In occasione di un banchetto del partito clericale a Liegi, avvennero gravi disordini. Un forte gruppo di dimostranti diede l' assalto alla sala «Concordia» dove si erano riuniti i convitati; questi si sbandarono in tutta furia. Gli assalitori mandarono in frantumi i vetri delle finestre, infransero le stoviglie e gettarono le sedie dalle finestre sulla via. Nelle colluttazioni furono ferite venti persone. La polizia operò numerosi arresti.

Notizie telegrafiche.

Arresto di un anarchico.

Genova, 20. Al Arcola venne arrestato certo Michele Rossi, operaio nel cantiere Hofer Manaira. Il Rossi è ritenuto anarchico pericoloso e per tale imputazione venne già processato. Egli si trovava a Ginevra quando venne assassinata l' imperatrice d' Austria.

Il principe Giorgio a Creta.

Milo, 20. Il principe Giorgio è giunto a mezzodì. Le navi ammiraglie delle quattro Potenze lo salutarono con le salve delle artiglierie ed al suono dell' inno nazionale greco. Gli ammiragli recaronsi a visitare il principe, che poi restituì la visita.

Il principe partirà a mezzanotte per Creta scortato dalle navi estere.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

NELLA

Rinomata Pasticceria

TREVISAN ITALIA

IN LATISANA

Trovansi tutti i giorni Panettoni freschi uso Milano, di sua specialità, i quali sono già largamente conosciuti

GOTTA

Ill. Sig. **Carlo Arnaldi**

Foro Bonaparte 35 — Milano.

È ormai tempo ch' io le dia la soddisfazione di sentire che la **Nuova Cura Arnaldi** contro la **Gotta, Artrite e Reumatismi,** da me intrapresa per guarire da una **spaventosa artrite** che, giovine ancora mi aveva colpito e mi tormentava da ben 15 anni, ha dato il **più salutare e sorprendente effetto.**

Chi mi ha conosciuto in questi ultimi anni, quasi sempre impotente a muovermi senza l' aiuto del bastone e del servo e per lunghi anni **inchiodato** sulla poltrona e mi vede adesso **passeggiare liberamente** ed attendere con nuova vigoria alle molteplici mie occupazioni, dice con me, che gli effetti della sua **Nuova cura** sono stati davvero **prodigiosi.**

Rag. Giuseppe Adami - Economo
Ospizio Marino di Milano. - **Sestri Levante.**

Pasticciera Dorta e Com.

MERCATOVECCHIO N. 1

Avvicinandosi le feste del Natale, trovansi tutti i giorni i Panettoni freschi di sua specialità, ben favorevolmente conosciuti.

Trovasi ivi pure un grande assortimento di Torroni al foudant, Torrone di Cremona, Mandorlato nostrano, Panforte di Siena, Mostarda di Cremona.

Eccellenti Vini vecchi in bottiglia: Barolo, Valpolicella, Nebbiolo, Barbera, Corvino, Refosco. Vini appassiti a prezzi convenientissimi.

A Tarcento

e precisamente in prossimità alla Stazione ferroviaria

d' AFFITTARSI ed anche VENDERE

un Villino che può servire anche ad uso albergo con o senza mobilio.

Per trattative rivolgersi al proprietario

Capellari Bortolo

UDINE (BA DASSERIA)

Per le Feste Natalizie.

Unica premiata fabbrica

di

Mandorlati e Panettoni uso Milano

Il sottoscritto avverte che per le prossime feste, da Domenica 18 corrente, si troverà grande assortimento dei rinomati **Panettoni e mandorlati di sua specialità.**

Spera d' essere onorato dalla sua clientela come per lo passato.

Le commissioni si eseguiranno a domicilio ed all'ordine del committente.

Gio. Batta dalla Torre.

Caloriferi Zoppi

Zoppi Antonio fumista premiato con medaglia d' argento, avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che può disporre dei suoi CALORIFERI di sua propria invenzione, a richiesta.

Grande economia di combustibile. — Impianto facile e di poca spesa. — Esercizio sicuro, comodo e senza sorveglianza. — Impiego di qualsiasi combustibile, il coke a cariche intermettenti da 8 a 10 ore. — Al confronto di qualunque altro sistema tanto estero che nazionale, si garantisce il 50 per cento di economia sul combustibile — Calore mite ed uniforme, con un grado di umidità costante che rende l'atmosfera in condizioni ottime per la respirazione.

Referenze: *Più di 200 impianti eseguiti in Città e Provincia.*

PER NUOVI IMPIANTI, MODIFICAZIONI, RIPARAZIONI

Agosto Antonio { *Recapito Birraria Lorentz* / *Magazzino Via Castellana*

Sopraluoghi - progetti - e preventivi gratis, a richiesta.

Panettoni.

Il sottoscritto che già da 6 anni serve la clientela udinese dei rinomati Panettoni uso Milano dal giorno 18 dicembre incominciò a confezionare i suddetti rinomati Panettoni, non temendo concorrenza nè per la qualità nè per il prezzo.

Si assumono Commissioni e spedizioni Via Cavour N. 5.

Ottavio Lenisa.

OCCASIONE

con sole Lire 9.75 acquistansi

N.° 12 Piatti bianchi fini festonati
» 6 Zuppiere » » »
» 6 Piatti da frutta » »
» 6 Bicchieri ottangolati
» 6 Bicchierini
» 1 Saliera di vetro
» 6 Chicchere PORCELLANA decorate
» 1 Lampada petrolio a mano
od in cambio
» 1 elegante Bottiglia per camera (3 pezzi)

PRESSO

DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE
VETRERIE - PORCELLANE
Tappeti e Nettapiedi di cocco
Udine VIA POSCOLLE 10 Udine

OFFELLERIA

L. BAJ - Milano

Allo scopo di sempre più far conoscere la bontà dei nostri apprezzati **Panettoni,** *rendiamo noto d' aver concessa la vendita in Udine alla ditta* **Cerla e Farma,** *la quale può assumere anche commissioni per panettoni di qualsiasi dimensione. L' impegno che ci prendiamo di spedire sempre dei più freschi e la perfetta lavorazione che permette di conservarli lungamente, ci fa sperare che anche a Udine, come già altrove, otterranno un felice esito.*

COMOGLIO e MARIANI

Offelleria Baj — Milano

EMPORIO CAPPELLI

DI

Francesco D'Agostino

UDINE Via Cavour 8 — CERVIGNANO (Austria

Presso i suddetti negozi recentemente riforniti, si trovano in vendita dei cappelli da sole L 0 80 — 2,40 — 2,90 — 3,40 e 3 90 Questi cappelli sono garantiti per bontà e certo non temono la concorrenza.

Deposito speciale cappelli della migliore Fabbrica Italiana: Valenza Bisesti & C. d' Intra.

Specialità cappelli duri delle Case Dean & C. — R. W. Palmer & C. — G. Rose & C. di Londra.

Grande assortimento berrette e cappelli flessibili e calcramati delle migliori e più conosciute case italiane ed Estere.

Non si teme la concorrenza pei prezzi e per le ottime qualità.

ARTURO LUNAZZI - UDINE

Grande assortimento

VINI E LIQUORI

Esteri e Nazionali

Magazzino e Studio
Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE
Via Palladio N. 2
« Posta » 5

BOTTIGLIERIA al Vermouth Gancia
Via Cavour N. 11

Magazzino fuori dazio
Suburbio Aquileja

Specialità della Ditta

ELIXIR FLORA FRIULANA

cordiale potente, tonico corroborante, digestivo

PREMIATA

con **Medaglia d' oro** all' Esposizione Internazionale di Tolone 1897.
con **Diploma d' onore** al Concorso Espos. Internazionale di Marsiglia 1897.
con **Medaglia d' oro** di I.o grado all' Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1897.
con **Medaglia di bronzo** all' Esposizione Generale Italiana di Torino 1898.
con **Il Grand Prix e Medaglia d'oro** all'Esposizione Universale di Digione 1898

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l' una.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia ...

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI
Costa Lire 5,00

Per spedizione ... Si vende presso ... e parrucchieri d'Italia ed Estero.

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA** di **CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a **rinvigorire la capigliatura** *che rende* **morbida** *e* **lucente** *È sopratutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa, L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1.50

Per spedizione postale, aggiungere Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1. 60 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.,** Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami.*

Abbonamenti per l'anno 1899

(24° del CORRIERE DELLA SERA)

IN MILANO: Anno L. **18** - Semestre L. **9** - Trimestre L. **4,50**
NEL REGNO: » » **24** - » » **12** - » » **6**
ESTERO: » » **40** - » » **20** - » » **10**

Per la spedizione dei doni straordinari gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. **60** (Estero L. **1,20**). Gli abbonati semestrali Cent. **30** (Estero Cent. **60**). Gli abbonati che mandano a ritirare i doni all'Ufficio del Giornale sono naturalmente esonerati da questa soprastpesa.

Dono ordinario a tutti gli abbonati:

Tutti gli abbonati, — annuali, semestrali o trimestrali, — ricevono in dono il nuovo giornale settimanale

LA DOMENICA DEL CORRIERE

illustrato a colori

di 12 pagine grandi, diretto da Attilio Centelli, con la collaborazione di egregi letterati ed artisti. Questo giornale, fatto sopra un piano nuovo, stampato da una macchina rotativa della Casa Hoe di Nuova York (la prima in Italia), composto di articoli ed incisioni *inediti*, ricco di disegni d'attualità, avrà, fra' giornali illustrati, aspetto e carattere affatto originali e singolari. Romanzi illustrati sempre *inediti*, caricature a colori, ecc. In ogni numero sarà bandita una gara fra' lettori con ricchi premi. La Domenica del Corriere è creazione diretta del Corriere della Sera.

Dono straordinario agli abbonati annuali:

LA DANZA

Un volume in 8° grande, con 384 finissime incisioni, 4 tavole e copertina a colori, 378 pagine, carta di lusso (edizione fuori commercio)

Siamo sicuri che questa pubblicazione sarà dai buongustai giudicata pari alle migliori che costituiscono una specialità del Corriere della Sera. Fu il libro di Natale dell'anno scorso della Casa Hachette, il libro cioè con cui ogni anno questa Casa editrice afferma e mantiene il suo primato in Francia. N'è autore il signor Vuillier. L'edizione italiana contiene un capitolo espressamente scritto dal nostro critico musicale Alfredo Colombani e numerose incisioni inedite, relative alla moderna coreografia italiana. È la storia della danza dell'antichità in poi, e questo tema, che a prima vista può sembrare angusto, offre campo all'autore di toccare argomenti svariatissimi, sì da offrire una lettura non meno istruttiva che divertente. Quasi ogni pagina ha vignette eseguite co' mezzi più perfezionati che i progressi dell'arte dell'incisione concedono.

Invece del libro gli abbonati annuali possono avere:

Sole e mare a Genova - Luna e mare a Venezia

due elegantissimi acquarelli, stampati su raso con cornici *passe-partout.*

Questi acquarelli, che lo Stabilimento Gualassini ha riprodotti per noi dagli originali espressamente dipinti dal pittore signor De Rubelli, saranno artistico ornamento dei salotti.

Dono straordinario agli abbonati semestrali:

CATENE

romanzo di Edoardo Arbib, elegante volume di 500 pagine, della Casa editr. Galli

Abbonamenti senza premi:

Milano, Anno L. 14 — Provincia, L. 19 — — Estero, L. 32

Mandare vaglia all'Amministrazione del *CORRIERE DELLA SERA*

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.41
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

questo treno si ferma a Pordenone. — questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.36	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.9	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.20	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.41	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.23	M. 17.28	19.35

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

RIMEDIO alle TOSSI coll'uso delle Prodigiose PASTIGLIE ANGELICHE BALSAMICHE NON PIÙ TOSSI

Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. Concessionari - Clemente Bonavia e Figlio - Bologna.

Vendesi all'ingrosso presso la farmacia FABRIS = UDINE.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc,

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHÈR

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutta le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.,** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE: COMELLI, COMMESSATTI, FABRIS, GIROLAMI, P. MIANI, DE VINCENTIS Farmacisti, MINISINI negoziante.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL.

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Fabris - Comelli - Minisini - De Girolami - Miani Farmacisti.

Francesco Cogolo callista Via Grazzano N. 91

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco